

La nostra miseria e' il prodotto dei loro privilegi

Hanno aspettato il bel mezzo dell'estate per rifilarci la loro "manovra economica", ovvero sacrifici e privazioni per noi e ulteriori benefici per loro.

Con la manovra di settembre, che si aggiunge a quella di giugno, stiamo parlando di 100 miliardi di euro così ottenuti: 45% attraverso il taglio dei servizi, 25% attraverso l'aumento delle tasse sui lavoratori (IVA, ticket, accise), 10% da licenziamenti, 20% dalla rapina sui salari e sulle pensioni.

Questo implica nello specifico: blocco dei salari nel pubblico impiego, liquidazione ritardata di due anni, niente tredicesime; nel pubblico e nel privato le donne andrebbero in pensione sempre più tardi, a 65 anni ora e a 67 dal 2015; smantellamento del contratto nazionale, ovvero estensione del modello Marchionne a tutti e conseguente libertà di licenziamento (addio art. 18); meno servizi sociali e ticket di 10 euro; sempre meno lavoro per i cosiddetti "giovani", a peggiorare ulteriormente la situazione attuale: oggi uno su due sotto i 35 anni il lavoro non ce l'ha, e chi ce l'ha è pagato una miseria.

Tutto questo mentre lo stato spende annualmente più di 20 miliardi di euro per mantenere il proprio esercito, a cui si aggiungono le spese straordinarie, ad esempio l'acquisto di 131 bombardieri invisibili F-35 che ci costano altri 16 miliardi di euro!

Tutto questo mentre negli ultimi trentanni il divario di salario tra operai e dirigenti è cresciuto di 8 volte!

Di fronte a ciò siamo convinti di alcune cose, molto semplici:



- Noi non crediamo alla favola della crisi. Crisi è una parola neutrale che non vuol dire nulla. La crisi c'è per noi, ma non per "loro", dirigenti, padroni e politici.

- Al mondo c'è da mangiare per tutti. La miseria è il prodotto dello sfruttamento e dei privilegi, cioè del capitalismo.

- Il modo migliore per provare a "far quadrare il bilancio" è abolire l'esercito (e mandare i generali a fare qualcosa di utile per la società).

- È ora di farla finita di "affidarsi all'amico" per trovare una soluzione personale, così come è ora di farla finita di dare fiducia a partiti e sindacati che firmano lettere e patti insieme a Confindustria. Organizziamoci per conto nostro, in maniera solidale per aprire una stagione di lotte, unico modo per guadagnarci un futuro degno di essere vissuto.

- È giunto il momento di riprenderci la ricchezza, di riappropriarci del benessere sociale che noi stessi produciamo ogni giorno. I fatti di Londra e delle altre città inglesi insegnano, ma anche la rivolta di Philadelphia (provate a fare una ricerca su internet...). E allo stesso modo in Grecia, Islanda, Irlanda, Cile ecc. c'è tutto un mondo di giovani, vecchie/i, immigrate/i, disoccupate/i e precarie/i che dice: "no! Noi la crisi non la paghiamo e anzi: cari padroni e politici questa crisi ve la rovesciamo addosso!"

- Stato e capitale vanno aboliti, estinti per sempre. Semplicemente. Uomini e donne vivono molto meglio senza di loro, provate per credere.